

MUSEO DELLA RESISTENZA:

una valigia piena di progetti.

È passato un anno da quando il Museo della Resistenza di Valsaviole si è costituito. I progetti da realizzare sono tanti, alcuni ambiziosi, come la pubblicazione di uno studio sulle immagini aeree scattate prima e dopo l'incendio del 3 luglio 1944, messe a disposizione dal fotografo Basilio Rodella, altri più semplici, ma non meno importanti, come l'allestimento di percorsi didattici rivolti alle scuole. Le idee non mancano e il comitato scientifico garantisce la competenza necessaria per un approccio serio a una materia complessa come la Resistenza e il contesto in cui è maturata. La Regione ha già finanziato per metà la pubblicazione di un opuscolo, anche in versione multimediale, che servirà a presentare il Museo e i fatti storici che hanno interessato Cevo e la Valsaviole, corredata dalle immagini dell'epoca, di documenti e dei reperti conservati e dei luoghi che furono teatro della II Guerra Mondiale. La struttura concessa dal Comune, all'interno delle scuole elementari, si presenta già funzionale, per il momento, anche se necessita di interventi più consistenti per diventare un museo vero e proprio. Intanto il Museo anche quest'anno ha riproposto il concorso rivolto alle scuole dell'Istituto comprensivo Zendrini di Cedegolo e come sempre i ragazzi e le loro insegnanti hanno risposto con impegno e originalità, presentando elaborati che saranno esposti, anno dopo anno, all'interno del Museo. L'associazione ha anche partecipato alle celebrazioni del 3 luglio, in collaborazione con altre realtà tra cui l'Anpi, le Fiamme Verdi, i Comuni della Valsaviole e i sindacati camuni. Un altro momento da ricordare è stata la manifestazione al Plà Long, con le testimonianze dirette dei partigiani che vissero in prima persona quegli avvenimenti e la partecipazione commossa di un numero di persone ancora maggiore rispetto alla prima edizione, l'anno precedente. Una piacevole sorpresa è stata la visita di Judy Steele, una ricercatrice australiana che è venuta a Cevo per realizzare un cortometraggio sui luoghi della Resistenza, per conto dell'Università di Zurigo. È un documento che entrerà a far parte del materiale di proprietà del Museo, consultabile dal pubblico, e che contiene un'intervista esclusiva a Rosy Romelli, la partigiana più giovane d'Italia.

Un altro dei momenti importanti è stata la visita al Museo dei Fratelli Cervi di Gattatico (RE), svoltasi nel settembre 2012. Un'esperienza che ha contribuito ad avere maggiore consapevolezza di che cosa è necessario mettere in pratica le idee. Cevo e la sua storia costituiscono un momento significativo all'interno del quadro più ampio di tutti i fatti legati alla Resistenza. Il collegamento continuo con altre realtà che si occupano dello stesso ambito, la conoscenza reciproca e lo scambio rappresentano la strada necessaria per promuovere i valori emersi dal sacrificio di tanti essere umani, da qualsiasi parte si trovassero a combattere o a essere vittime.

Quello che adesso serve al Museo sono i fondi per portare a termine i progetti, che l'associazione cercherà di avere attraverso la partecipazione a bandi, con il tesseramento dei soci e sollecitando le istituzioni pubbliche e gli enti privati. Più di ogni altra cosa però servono l'appoggio della comunità e la comprensione del significato della memoria, per riuscire a dare uno sguardo pacato e consapevole su un pezzo molto doloroso della nostra storia.



Fa più rumore un albero che cade rispetto ad una foresta che cresce...

(commento tratto da internet)

Quella della foresta è una metafora della nostra vita. Ci sono un milione di cose che vanno bene, un milione di alberi che continuano a crescere e che diventeranno grandi e forti, è questo quello che il pensiero positivo ci insegna a guardare.

E noi cosa andiamo a guardare?

Un albero, uno solo, che cade, magari attribuendo ad esso un valore spropositato.

La verità è che ci hanno così abituato ad ascoltare solo le cose brutte che oramai riusciamo a vedere solo quelle, la verità è che ci hanno sempre detto di stare attenti alle cose brutte, stare attenti! Come se il nostro scopo fosse quello di stare qui a guardare il male che c'è nel mondo.

E' vero che c'è il male, come è vero che gli alberi cadono, ma è anche vero che le cose belle, le cose che possono aiutarci a crescere sono tante, tantissime ma non riusciamo a vederle, inconsciamente preferiamo osservare le cose brutte, le cose che siano peggiori di noi, le cose che inconsciamente ci fanno pensare di essere delle brave persone, perché migliori di quanto succede intorno a noi.

Il problema è che così facendo ci abituiamo a guardare solo quelle, iniziamo a pensare che il mondo è uno schifo e che non ci sono modi per cambiare la situazione.

Come fare per recuperare quella percezione che avevamo da bambini. quando riuscivamo a trovare il bello in ogni cosa?

Semplicemente iniziando a guardare la foresta che cresce. Semplicemente la foresta che cresce, perché non è vero che tutto va peggio.

